

# Anbi: l'acqua dell'Adige finisce in mare inutilizzata



Si aggrava la **situazione nei campi veneti**: dopo settimane climaticamente miti, le colture hanno anticipato il ciclo vegetativo, ma le loro necessità irrigue non possono essere adeguatamente soddisfatte a causa di **concessioni per prelievi idrici, inadeguate alla condizione di siccità**, che si sta registrando quest'anno, pregiudicando i raccolti.

« **È necessario che la Regione del Veneto riveda sollecitamente la modulazione delle derivazioni irrigue** per far fronte alle criticità in atto, conseguenza dei cambiamenti climatici – chiede **Francesco Vincenzi**, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) – In questo periodo, infatti, c'è disponibilità d'acqua nei fiumi, grazie allo scioglimento delle nevi in alta quota ed i bacini montani del Veneto sono mediamente all'80% della loro capacità d'invaso. È un paradosso: i campi hanno sete ma, a causa di rigidità burocratiche, stiamo perdendo molta acqua dolce che, non potendo essere prelevata, dai fiumi va direttamente a mare.»

Il caso più eclatante è quello del **canale Leb – Lessinio Euganeo Berico**, la principale asta irrigua veneta, che deriva acqua dal fiume Adige e la distribuisce su un territorio di oltre 350.000 ettari tra le province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia.

«Il Consorzio irriguo Leb – spiega **Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto** – sta prelevando, in questi giorni, 21 metri cubi d'acqua al secondo e a inizio maggio potrà aumentare la derivazione fino a 25 metri cubi, ma è sempre troppo poco rispetto alle attuali necessità irrigue. In questo inizio di primavera, il bisogno d'acqua nelle campagne è pari a quello di giugno-luglio, quando la concessione di derivazione del Consorzio Leb arriva a 34 metri cubi al secondo; stiamo dunque prelevando 13 metri cubi d'acqua in meno, rispetto a quanto previsto in un'analogha situazione, seppur in un periodo diverso dell'anno. L'acqua nell'Adige c'è, ma non possiamo prelevarne a sufficienza.»

Secondo i dati dell'Osservatorio Anbi sullo stato delle risorse idriche, è lo scioglimento delle nevi a caratterizzare l'attuale situazione idrica nel Nord Italia; a beneficiarne sono soprattutto i grandi laghi: pur rimanendo sotto la media stagionale sono in ripresa il lago Maggiore (55,1% di riempimento) ed il lago di

Como (36,5%), mentre il lago d'Iseo, dopo mesi di sofferenza idrica, è al 66,4% della capacità d'invaso, sopra la media stagionale così come il lago di Garda (82,9% di riempimento).

Di riflesso ne beneficia anche il fiume Po che, lasciato il Piemonte e dopo centinaia di chilometri in deficit rispetto allo scorso anno, torna in media al rilevamento di Pontelagoscuro verso il delta. Analogamente sono in ripresa idrica i fiumi piemontesi Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo.

«È una ricchezza però che, in assenza di bacini di stoccaggio, defluirà rapidamente verso il mare; sono risorse, che rischiamo di rimpiangere di fronte a mesi, che si preannunciano idricamente complicati – aggiunge **Massimo Gargano, direttore generale di Anbi** – è auspicabile che i gestori idroelettrici dei laghi alpini invasino ora più acqua possibile da rilasciare, però, in caso di bisogno a valle.»

Cresce intanto la **preoccupazione per la situazione dei fiumi in Emilia Romagna**: sotto le medie mensili, ad eccezione di Panaro, nel modenese e Nure, nel piacentino; nelle stesse province, altresì, Secchia e Taro hanno raggiunto il minimo storico.

Sono, invece, le piogge ad aver lenito il grave deficit idrico, che si registra in **Puglia e Basilicata**, dove continuano a mancare rispettivamente 109 e 88 milioni di metri cubi negli invasi; a beneficiare delle precipitazioni sono stati soprattutto i bacini di Occhitto e Pertusillo (il suo livello è ora addirittura superiore all'anno scorso).

Resta largamente deficitaria la situazione idrica in **Calabria e Sicilia** (-62 milioni di metri cubi circa negli invasi dell'isola), mentre si conferma confortante l'accumulo idrico nei bacini della Sardegna, così come nell'Italia Centrale.